

Racket estorsioni

“Nuove minacce”

Giarre al centro di una nuova ondata di intimidazioni estortive ai danni di commercianti e imprenditori. Un allarme inquietante confermato dal presidente dell'associazione antiracket e usura "Ugo Alfino" aderente alla Confcommercio di Catania, Rosario Bellino. «Nel sistema commerciale giarrese - afferma Bellino che a Giarre è titolare di un negozio aperto con i fondi previsti per le vittime del racket - si registra una recrudescenza dei fenomeni estortivi; sono numerose le segnalazioni di commercianti che hanno ricevuto lettere minatorie e in taluni casi persino bottiglie con benzina e accanto un fiammifero spento, lasciati davanti all'ingresso dei negozi.

Segnali inequivocabili di una ripresa in grande stile del racket delle estorsioni che, secondo Bellino, ha nuovamente esteso i propri tentacoli sulle attività commerciali giarresi e dell'hinterland. “Si tratta di messaggi intimidatori espliciti in cui si invita il commerciante di turno a cercarsi un amico buono, di colui cioè che "intercede" nel rapporto tra la vittima e l'estortore”. Le missive minatorie e le bottiglie piene di benzina sono state recapitate a diversi commercianti.

Il presidente dell'associazione Antiracket, Bellino, nel ribadire la necessità di collaborare subito con le forze dell'ordine, afferma che “le organizzazioni che operano sul territorio recapitano le lettere alle vittime di turno diversificando le richieste estortive si tratta di una sorta di codice a batta che consente agli "esattori" di evitare di contrapporsi nelle medesime zone prese di mira da altri gruppi criminali. Un "modus operandi" tipico del racket delle estorsioni emerso anche nella recente operazione "Cicero"; l'organizzazione criminale sceglieva i negozi da taglieggiare rispettando un preciso criterio. «Nel mondo delle estorsioni non mancano i paradossi - conclude Rosario Bellino - ci sono commercianti che aprono nuove attività che, preventivando di finire nel mirino del racket, si muovono con anticipo alla ricerca dell'"amico" buono, assicurandosi l'integrità della loro attività, specie quando sono consapevoli di lavorare in una zona soggetta alle estorsioni».

Mario Previtera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS